

Alcune riflessioni teoriche ci ricordano invece come Google abbia profondamente mutato il contesto e il paradigma conoscitivo e operativo entro cui ci muoviamo. Phipps e Maloney (*Choices in Paradigma Shift*) sottolineano come le biblioteche accademiche abbiano negli ultimi anni lavorato per costruirsi un ruolo di *gateway* verso i contenuti informativi delle diverse risorse, quelle elettroniche in particolare. Ed è proprio questa funzione di *Information Gateways* ad essere minacciata dall'avvento dei motori di ricerca: le biblioteche devono ridefinire di conseguenza il proprio *core business* e produrre strumenti in grado di soddisfare le richieste del mercato per garantire "valore-aggiunto" ai servizi forniti ai propri utenti. Nell'ultimo capitolo del volume vengono illustrate risorse e strategie – di attacco e di mantenimento – per tenere il passo con le continue evoluzioni di Google.

Tutti i contributi provengono dall'ambito accademico anglo-americano. L'ampiezza e la profondità degli interventi testimoniano di una viva attenzione verso questo strumento e della percezione chiara di come le biblioteche non possano in alcun modo ignorarne l'esistenza, creando una sorta di separazione fittizia fra il "mondo dell'ordine" rappresentato dall'organizzazione del sapere e della ricerca realizzato entro le loro mura fisiche e virtuali, e il mondo del "caos informativo" – generoso di risposte ma ridondante, disordinato e in sostanza fuorviante – incarnato dall'offerta dei motori di ricerca e di Google in particolare. L'analisi induce a formulare alcuni interrogativi fondamentali: come integrare Google nella realtà delle biblioteche? Come accettare le sue prerogative e sfruttare le sue potenzialità salvando nel contempo i valori peculiari della tradizione bibliotecaria? Come riconoscere e fare riconoscere i suoi limiti e offrire servizi che superino, per efficacia e accuratezza, quelli forniti da questo Moloch dell'informazione?

Il volume nel suo insieme esplora dunque il cammino che i bibliotecari devono percorrere per trarre beneficio da questo strumento di ricerca, evitando sia la tentazione di rimuoverlo dal proprio orizzonte, sia di sentirsi irrevocabilmente sopraffatti. Con un'avvertenza: se Google ha ignorato – seppure con qualche concessione – le accese proteste degli editori sulle massicce violazioni del copyright a loro dire implicite nel progetto GPrint, non è difficile immaginarsi quanto possa tenere conto delle preoccupazioni dei bibliotecari. Non per nulla l'azienda di Brin e Page ha declinato risolutamente l'invito a contribuire alla stesura di questo volume. Le biblioteche sono «pesci (estremamente) piccoli» nell'universo di Google: non sarà certo Google ad adeguarsi ai loro bisogni, ma saranno le biblioteche a dovere imparare a convivere. «Love it or hate», ammoniscono i curatori, «Google is here to stay».

Anna Lisa Mariani

Biblioteca centrale di architettura, Politecnico di Milano

Simone Ferrari. *Introduzione alla miniatura*. Milano: Bonnard, [2006]. 147 p.: ill. (Le antiporte). ISBN 88-89609-15-X.

Il piccolo volume di Simone Ferrari costituisce il primo numero di una nuova collana, *Le antiporte*, dedicata alla miniatura. Il testo si propone di introdurre il lettore alla conoscenza di un'arte ancora non sufficientemente nota al grande pubblico, e spesso trascurata dagli stessi studiosi di storia dell'arte.

Rinunciando a un'impostazione manualistica ed esaustiva, poco adatta agli intenti dell'opera, l'autore concentra l'attenzione su specifiche tematiche e su alcuni momenti chiave della storia della miniatura occidentale; la trattazione, condotta in tono piano e discorsivo, è corredata da un ampio *Glossario storico artistico*, volto a illustrare i principali termini tecnici relativi alla pittura, con speciale riferimento alla miniatura.

Il primo capitolo prende avvio dall'origine e dall'ambiguità semantica del termine "miniatura" per poi passare in rassegna alcune tematiche salienti della produzione dei libri miniati, quali la natura della committenza, le particolari condizioni di lavoro e lo *status* sociale dei miniaturisti, la specificità dei materiali e dei procedimenti pittorici.

Con il secondo capitolo, dedicato ai primi secoli di storia della miniatura, si analizza dapprima il passaggio dall'età tardoantica a quella medievale, mettendo in luce i fenomeni di sopravvivenza della cultura classica e l'emergere di nuovi linguaggi antinaturalistici destinati a imporsi nel periodo altomedievale. Ci si sofferma poi sui momenti di *revival* dell'antico segnati dalla Rinascenza carolingia e dall'età ottoniana.

Di seguito, con un brusco salto temporale che scavalca completamente l'età romanica, si passa a considerare lo sviluppo della miniatura gotica in ambito bolognese, presentando le novità introdotte nella produzione e nel mercato del libro dallo sviluppo delle città e delle università nei secoli XIII e XIV.

Il terzo capitolo è rivolto al gotico internazionale, che proprio nella miniatura trovò le sue espressioni più felici e un validissimo veicolo di circolazione di stili e iconografie. I casi emblematici dei fratelli Limbourg e della Milano viscontea sono assunti ad esempio di una produzione cortese di altissimo livello, destinata per l'ultima volta a svolgere il ruolo di arte guida, già assunto a più riprese nel corso del Medioevo.

Il quarto capitolo presenta l'ultimo periodo di fioritura della miniatura italiana, prima del declino irreversibile sancito dal graduale prevalere del libro a stampa. Il Rinascimento coincide con una fase di grande splendore per il libro manoscritto di lusso, spesso ornato da magnifiche miniature, per soddisfare le esigenze di committenti d'alto rango, di studiosi e bibliofili. Tra le diverse scuole che sviluppano uno stile peculiare, forse non è posto nel dovuto rilievo il ruolo di Firenze nella creazione di un linguaggio ornamentale prettamente umanistico. L'accento cade piuttosto sulle scuole di Padova e Ferrara e sui loro reciproci rapporti; numerosi esempi di miniatura veneta e lombarda illustrano infine la nascita dello stile decorativo "all'antica", che porta la miniatura ad allinearsi alle più moderne creazioni pittoriche, allo scadere del XV secolo.

A conclusione di ciascun capitolo, l'autore offre alcune indicazioni bibliografiche, che spesso esulano dallo specifico campo della miniatura e rimandano invece a questioni di critica storica ed estetica di più ampio respiro. L'autore ama infatti introdurre il discorso facendo riferimento ai fondamentali contributi di Riegl, Huizinga, Toesca, Longhi e Gombrich, in modo da includere l'arte della miniatura in un contesto più articolato.

Il rapporto tra la miniatura e la pittura emerge con insistenza, sebbene l'autore si preoccupi di stigmatizzare l'antico pregiudizio che vede nella miniatura un'arte "minore", costantemente subordinata all'arte monumentale. Senza dubbio i riferimenti ai principali fatti artistici e ai grandi maestri risulteranno utili per fornire comprensibili termini di paragone a un pubblico di non addetti, ai quali il libro è implicitamente rivolto.

È particolarmente apprezzabile l'abbondanza e la qualità delle illustrazioni, tutte a colori, per le quali si sarebbe però auspicato un rapporto più stretto e coerente con il testo scritto.

Giorgia Corso
Roma

Maria Grazia Cochetti. *L'autore in cerca di editore*. 3ª ed. Milano: Editrice Bibliografica, 2006. 144 p. (I mestieri del libro). ISBN 978-88-7075-636-4. € 10,00.

A metà strada fra manuale di consultazione e vademecum di regole d'oro per l'aspirante scrittore, la guida di Maria Grazia Cochetti, giunta alla sua terza edizione, si prefigge un